



Busta della "Scena Illustrata" affrancata col raro perfin recante il monogramma PP in perforazione spedita da Firenze a Genova il 1° dicembre 1893, unico esemplare su documento ad oggi conosciuto collezione Campani



In sostanza, i perfin hanno conquistato un loro spazio nel mondo della filatelia e della storia postale, sono presenti in molte collezioni tematiche, e hanno acquisito una loro dignità, che era mancata totalmente in precedenza.

A differenza di diversi paesi esteri, e in particolare Stati Uniti e Gran Bretagna, è mancato in Italia un sodalizio a livello nazionale di collezionisti di perfin. Nei due paesi citati, si sono contati un gran numero di aderenti ad associazioni locali specializzate, interessati anche ai perfin di altri paesi, poiché la pratica di perforare i francobolli a titolo cautelativo è stata ammessa da molte amministrazioni postali estere, ed ha interessato aziende di tutto il mondo.

Ma ritorniamo a casa nostra, dove il problema appena visto era meno spinoso ma non trascurabile,

per mostrare alcuni casi particolari di francobolli e documenti perforati.

Il primo caso è quello della rivista fiorentina "Scena Illustrata", il cui proprietario e direttore Pilade Pollazzi, ha utilizzato per brevissimo tempo, forse solo per qualche giorno attorno al 1893, francobolli perforati con un monogramma molto elaborato, consistente nella doppia P delle iniziali del suo nome e cognome. La sigla è stata quasi subito privata della maggior parte dei fori di cui era composta, ed è stata utilizzata ridotta ad un fregio per quasi quarant'anni.

Sebbene sia impossibile stabilire con certezza il motivo della precoce e drastica modifica del perforatore che produceva una delle più belle sigle del panorama italiano, è pressoché sicuro che si sia trattato d'un ridimensionamento della perforazione imposto una volta tanto dalle poste, per far rispettare la norma già vista, del limite di grandezza della sigla rispetto a quella del francobollo. Sarebbe l'unico caso di censura dell'amministrazione postale, la quale non risulta che si sia mai occupata di controllare le perforazioni, che hanno spesso superato il limite di un terzo d'ingombro, dell'area del francobollo.

Il caso del perfin di cui sopra presenta un'altra particolarità, perché il Pollazzi gestiva di persona la propria attività, probabilmente senza ausilio di collaboratori. Scriveva la corrispondenza di suo



Perfin F.Z. di Francesco Zaccaria su piccola busta di biglietto da visita spedita da Brindisi per città il 29.8.10. Uno dei rari casi di "vanity perfin" ovvero di perforazione effettuata da un soggetto privato per "vanità"